

# All'Antica Roma supershow

di ANTONIO CEDERNA

**N**ON s'è fatto in tempo la settimana scorsa a denunciare su queste pagine i progetti carnevaleschi di corse di bighe e quadrighe in vista del Duemila, ed ecco che abbiamo a che fare con un'altra e ben peggiore minaccia per la dignità di Roma. Come ci spiegano i bene informati, un'importante uomo d'affari «innamorato di Roma» (che cuore d'oro) un bel giorno passeggiando tra Foro e Palatino si è detto: perché non fare di Roma un polo internazionale del divertimento sull'esempio della parigina Eurodisney, e invece di Topolino «far rivivere» (!) «la Roma dei Cesari, delle coorti e degli archi di trionfo, del Colosseo e dei gladiatori, delle corse delle bighe?».

Detto fatto ha presentato in Comune un progetto di «parco», detto Archeopolis, i cui particolari sono tuttavia accuratamente tenuti nel vago: non si sa chi è il grande benefattore, chi mette i soldi, e nemmeno con precisione dove sorgerà (ma certo nelle aree alluvionali del Tevere). Meglio che i cittadini siano tenuti all'oscuro: l'importante è che per il Giubileo Roma presenti una caricatura di se stessa, e che i pellegrini vadano a divertirsi in una Roma di cartapesta. Un vero colpo di genio.

Archeopolis sarà un parco a tema, ovvero «ludico-ricreativo», il più grande (settanta ettari) del mondo.

ARCHEOPOLIS

Le Pop, 11-1-1996

**U**NO DI QUEI divertimenti-ficli che, almeno per qualche si è fatto e progettato in Italia, si risolvono in grottesche simulazioni di storia e scienza, in volgari contraffazioni e surrogati di cultura, in lucrosi business legati al più degradato consumismo turistico di massa, suscitatori di emozioni infantili. Uno è Gardaland, in funzione a Peschiera del Garda: vi sono ricostruiti i templi di Abu Simbel, i visitatori sono immessi in un tunnel dove sfiorano mummie, scheletri, manichini che cantano, con le figure «pneumotroniche» di Iside e Osiride capaci di parlare.

A Sestri Levante si è riusciti a mandare a monte Fantalandia, dove si sarebbe potuto compiere un viaggio nel corpo umano all'interno di un gigante lungo quaranta metri, passeggiare in una foresta di «fiori parlanti» sotto una «luna gigante». L'obbrobrio maggiore saranno state Millennium a Codigoro nel Ferrarese: dove, ad opera di Carlo Rambaldi creatore di ET, sarebbe stata ricostruita la vita preistorica sulle palafitte, rappresentanti «dal vivo» spettacoli del Foro e del Circo Massimo; e in un «padiglione delle grandi menti» il visitatore avrebbe potuto comunicare elettronicamente coi facsimili di Aristotele, Leonardo, Galileo, Einstein,

oltre che con Romolo e Remo e Garibaldi.

E meno male che sei anni fa la Regione Lazio bloccò il progetto di colossale luna-park a Capena (oltre trecento ettari, 8 milioni di metri cubi). Costruire nelle aree alluvionali del Tevere, osserva la sezione romana di Italia Nostra, è oltretutto insensato per ovvie ragioni di sicurezza idrogeologica, tanto che l'Autorità di bacino ne ha decretato l'intoccabilità: senza dire che sono terreni supervincolati e agricoli che si coprono a prezzi stracciati, con enormi vantaggi per la speculazione. (L'imprenditore Mezzaroma vorrebbe realizzare nella piana del Tevere sud la Piazza dei Popoli, per i discorsi del Papa a due milioni di persone).

Inutile che i promotori di Archeopolis si rifacciano a Eurodisney: questa non è che un evento marginale di un processo di pianificazione metropolitana che ha portato alla demantellizzazione di ventimila ettari e alla costruzione di cinque nuove città; e Parigi ha saputo mirabilmente potenziare e valorizzare le proprie risorse, diventando la capitale europea del turismo culturale. Che Roma non diventi la capitale di un turismo alla rovescia.

ANTONIO CEDERNA